

## L'ANALISI

## Il dibattito economico è ai minimi termini

**E**urostat ha comunicato che il rapporto debito-pil (che secondo i parametri di Maastricht dovrebbe essere pari al 60%) si è ridotto nel primo trimestre 2017 dello 0,1% passando dal 134,8% al 134,7% del pil. Qualcuno trova il modo di compiacersi di questa notizia, rafforzando la percezione di una Europa priva di valori e progetti comuni, ridotta a una serie di regole contabili di cui nessuno ha mai dimostrato il fondamento scientifico (ma senza le quali l'Italia sarebbe finita inesorabilmente in default).

Tra i numerosi effetti negativi della visione contabile che caratterizza questa grigia fase del progetto europeo va segnalato lo scaldamento del dibattito economico in Italia. Gli economisti discutono solamente di aspetti quantitativi legati ai parametri di Maastricht, al fiscal compact, al bail-in e così via, a causa dell'urgenza quotidiana di rispettare regole dalle quali siamo gravemente disallineati. Il dibattito economico viene così a essere relegato ad aspetti lontani anni luce dall'economia reale.

Sarebbe auspicabile che le migliori risorse del paese fossero concentrate su temi concreti e in-

DI MARCELLO GUALTIERI

vece manca completamente qualunque ragionamento sulla politica economica e industriale del paese. Non si discute delle cause strutturali della nostra crisi economica, su come colmare il gap tra l'Italia e il resto dei paesi Eu (Eurostat 2013-2016: Italia terza sui 28 paesi per crescita, produttività e occupazione), su come rendere il nostro paese attrattivo per gli investimenti esteri, su come rendere le Authority autorevoli e indipendenti, in mancanza delle quali un'economia matura non può crescere.

*Non si discute mai su come far ripartire il paese*

Non si discute del risparmio degli italiani, che invece di essere utilizzato come fonte di energia vitale per il paese è stato saccheggiano dai furbetti di turno nell'inerzia totale dei controllori e dei regolatori del mercato. Non si discute sulle peculiarità del nostro sistema economico, per esempio su come supportare i distretti industriali o su come difendere il **made in Italy** che, con la sua filiera, è la nostra risorsa più importante.

Sempre e solo percentuali e formule: non è questo il compito degli economisti, se non sono utili e concreti non servono.

—© Riproduzione riservata—

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## The economic debate is at minimum time-limit

**E**urostat has communicated that the debt-to-GDP ratio (which should be 60% according to the Maastricht criteria) has been reduced by 0,1%, from 134,8% to 134,7% of GDP in the first trimester of 2017. Somebody finds a way to be proud of this news, strengthening the perception of a Europe without values and common projects, which is limited to a set of accounting rules whose nobody has ever shown the scientific basis (but without them Italy inevitably could be in default).

Amongst the several bad effects of accounting vision which characterizes this dark phase in the European plan it should be noted the decline of the economic debate in Italy. Economists are just talking about quantitative issues linked with Maastricht parameters, fiscal compact, bail-in and so on, because of the daily need to respect rules which we are gravely far away from. The economic debate has been left behind distant perspectives which are light years away from the real economy.

It would be desirable that the best resources of the country will be focused on real issues but there is no reasoning about eco-

nomical and industrial policy of the country. There is never any questioning of structural reasons of our economic crisis, how to bridge the gap between Italy and the rest of European countries (Eurostat 2013-2016: Italy was third to last on 28 countries in development, income and employment), make our nation attractive for foreign investments, make the Authorities influential and independent, in the absence of whom a mature economy can not develop.

There is never any questioning of Italians' savings, which have been raided by a group of cheaters in the total indifference of market controllers and regulators, but they have been used as a source of essential energy for the country. There is never any questioning of our economic system's peculiarities, such as how to support the industrial districts or defend the Made in Italy products which is our most important resources.

Always and only percentages and formulas: this is not the economists' task, if economists are not useful we don't need them.

—© Riproduzione riservata—  
Traduzione di Eden Uboldi

*There is never any questioning on how to restart the country*

## IL PUNTO

## Movida, un modo per emanciparsi dalle costrizioni della società

DI GIANFRANCO MORRA

**I**romani davano al popolo «pane e giochi sportivi» (*panem et circenses*); un metodo ripreso dal re di Napoli **Ferdinando II**: «Feste, farina e forca». La massa vuole mangiare e divertirsi. Oggi come ieri, anche se con modi più sofisticati definiti con una parola spagnola, «movida»: una «mossa», un'animazione soprattutto giovanile nelle vie e nelle piazze cittadine, in ore serali e notturne. La movida, in una società come la nostra, nella quale il gioco prevale sul lavoro è divenuta ormai prassi quotidiana.

Nella movida tutti si divertono, molte le proteste: i cittadini non dormono, neanche con i doppi vetri, gli automobilisti non passano, i motorini rimbombano senza fine, i commercianti sono danneggiati dal commercio illegale, lo spaccio della droga è una norma, la musica è assordante, la sporcizia per terra una regola, i fastidi da parte di ubriachi e punk, indovini e ladri consueti, talvolta coiti nella strada, molti che orinano o vomitano, bottiglie di vetro abbandonate e rotte che

producono, come a Torino, gravi danni. I sindacati promettono di intervenire, ma per lo più non riescono a fare niente. La vita è più forte della amministrazione.

Può sembrare un inferno, invece è la più forte manifesta-

*Arrivata la sera si fa largo il momento dionisiaco*

zione del piacere e del giubilo delle masse. Non sono le feste romane o borboniche, noi viviamo in democrazia, un regime mobile e cangiante come una grande «movida». Ma un po' grigia e squallida, meglio dedicarsi a un'altra: libera, trasgressiva, sexy, condita con alcol e carne. Come si diceva nel Sessantotto: «Fantasia al potere; Una risata vi seppellirà». Come catechizzava Marcuse, il trio di attacco Dioniso, Orfeo, Narciso polverizzerà il portiere repressivo Prometeo: «Il regno del libero gioco si è sempre più esteso» (*Eros e civiltà*).

La movida è una delle facce della schizofrenia del tecno-

politano, che vive di giorno nel grigiore dello stato assistenziale, ma quando scende la sera ha bisogno di esplodere con la partecipazione alla movida. E il ritorno del dionisiaco represso dalla società scientifica e tecnologica. L'uomo eterodiretto, assistito, prefigurato, sorvegliato in tutto, cerca dei momenti in cui affermare la sua libertà vitale.

In cui far tacere la ragione strumentale con le sue clausole morali e far esplodere il messaggio di Dioniso, il dio ctonico che è «al di là del bene e del male». Eccezzionalmente accade nei grandi raduni sportivi, musicali, religiosi, quotidianamente, anzi seralmente nella movida, questa ludicizzazione del quotidiano, questa «orgia sacra» in cui insieme col culto del corpo si riscoprono la tribù e il suo tamburo, rinascono l'empatia e la comunione surgate dall'efficienza tecnologica. Solo per breve tempo, ma questo è il nostro destino, di vivere nel presente. No future, come cantano i Blink 182: «Lascia che la musica decida il tuo destino / Nessun futuro».

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA

## Legge bilancio, sarà difficile al senato

DI MARCO BERTONCINI

La tenuta del governo non preoccupa: fino alla legge di bilancio. Col consueto ausilio della fiducia sono passati provvedimenti delicati: i decreti legge sui vaccini, sulle banche, sul Mezzogiorno. E vero: i numeri sono spesso ridotti rispetto al passato, anche perché talora mancano apporti centristi. Tuttavia si procede come sempre, tranquillamente alla camera, ove, anche quando le assenze abbondano, il distacco sull'opposizione è incommensurabile. Al senato i sì sul Mezzogiorno sono stati 154, quelli sulle banche 148. La maggioranza dei membri sta a quota 161; ma quel che conta è che la somma di contrari e astenuti sia inferiore ai favorevoli: e continua a restare tale.

Non ci si nasconde, però, che sul bilancio si patiranno difficoltà. Da taluni passaggi del discorso di **Sergio Mattarella** durante la cerimonia del Ventaglio si capisce bene che pure il

Colle avverte qualche preoccupazione. **Matteo Renzi** teme una legge priva di mance: non a caso ha già messo avanti le mani sulla necessità di evitare tasse. Il Mdp intende recare fastidi al governo minacciando di rompere il vincolo di maggioranza, finora interpretato con una certa comodità da parte dei demoprogressisti, vogliosi più che altro di recare guai al segretario del Pd.

Si è detto e ripetuto che il Cav non intende attrarre prematuramente troppi senatori oppure che sia disposto a fare concessioni sul bilancio, in cambio di sostegni al proprio progetto elettorale. Pure in questo caso è presto per tentare previsioni; però queste convergenze fanno ritenere non facile il passaggio del bilancio a palazzo Madama. A palazzo Chigi si fa conto sul diffuso desiderio, specie presso i senatori d'incerta rielezione, di evitare traumi alla legislatura.

—© Riproduzione riservata—